

Le vite sorprendenti dei monaci

FRANCESCO PISTOIA

Pierdamiano Spotorno, benedettino, archivista, bibliotecario, studioso di grande statura. Nato nel 1936 in Liguria, si spegne il 2 novembre 2015 nell'abbazia di Vallombrosa. Ricercatori, studiosi, estimatori gli dedicano un volume di quasi 800 pagine: trenta saggi robusti, abbondantemente documentati: un omaggio al monaco e all'intellettuale amico degli intellettuali - versato in storia, filosofia, letteratura, arti, musica, storia contemporanea, storia europea, a un maestro autentico. L'opera, a cura di Francesco Salvestrini - *La memoria del chiostrò. Scritti di storia e cultura monastica in ricordo di Padre Pierdamiano Spotorno O.S.B.* - esce nella collana di studi promossa dall'Istituto per la valorizzazione delle abbazie storiche della Toscana, portata avanti dalla prestigiosa casa editrice Leo S. **Olschki** (pagine X-765, euro 78,00). I saggi ci accompagnano in un viaggio affascinante, denso di contenuti. Non solo erudizione, ma cultura viva. E non c'è solo la Toscana. Cécile Caby richiama l'attenzione su insediamenti vallombrosani in Francia; Mariano Dell'Omo studia Montecassino dell'Umbria. Ci si espande verso i monasteri bolognesi, verso Santa Giustina di Padova. Leggiamo profili di vescovi, di visitatori, di precettori e discepoli. Antonella Degl'Innocenti illustra la *Vita s. Iohannis Gualberti* (che fonda nel 1036 l'Abbazia di Vallombrosa) di Gregorio di Passignano. Di Manlio Sodi è lo studio su *Il canto liturgico nei libri della riforma tridentina*. Maurizio Caperna descrive il monastero romano di Santa Prassede. Ogni pagina si richiama a beni culturali inestimabili: biblioteche, archivi, manoscritti: un patrimonio in cui sono le radici dell'Europa.

Documenti oggi fruibili grazie alla fatica di tanti ecclesiastici, spesso costretti a sfidare i poteri politici (ad esempio don Fedele Bazzetta, abate del monastero di Galloro, non si fa intimorire dai provvedimenti francesi miranti anche alla confisca del patrimonio documentario). Storia religiosa e storia economica e politica si intrecciano. Angelo D'Ambrosio scrive sulle regole per la cucina di Monte Oliveto Maggiore (secolo XVIII). Si tratta delle disposizioni «relative al cibo da assumere in regime "straordinario", con cui si stabiliscono pietanze e porzioni da distribuire, a pranzo e a cena, in refettorio o in foresteria, in base agli incarichi gerarchici ricoperti dai vari commensali». Mauro Mazzucotelli studia la figura dell'abate Francesco Maratti (1704-1777), lettore e studioso appassionato di botanica. Si occupa il Maratti di erbe, alberi, fiori... Cataloga ben 261 specie di piante che «nascono spontanee nel Colosseo». La vita dei religiosi è fatta di preghiera, di studio, di lavoro. E di tanti contrasti. Le pagine che Rossana Cecchini dedica ai vallombrosiani del monastero di San Giuseppe, diocesi di Pescia, raccontano le soppressioni degli ordini religiosi, le alienazioni dei beni monastici operate nell'età leopoldina (non solo in Toscana): vere e proprie spoliazioni. E con l'annessione al Regno d'Italia e con la «legge eversiva del 7 luglio 1866 n° 3936, si negava ai religiosi il diritto all'esistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

